



AGOSTINO FERRARI
OLTRE LA SOGLIA



Agostino Ferrari. “Oltre la Soglia”

di Elena Di Raddo

La Soglia è il luogo che delimita un passaggio, in cui si verifica il collegamento tra un interno e un esterno. E' necessario partire da questa semplice considerazione per indagare il messaggio di **“Oltre la Soglia”**, la serie recente di opere di Agostino Ferrari.

Secondo Georg Simmel, che disquisisce su tale concetto in *Ponte e Porta*, aprire Porte, Soglie quindi, è un atto specificatamente umano. Solo l'uomo infatti riesce a riunire lo spazio, a collegarlo e quindi la Porta è qualcosa che sta in rapporto con le azioni di separare e collegare, anzi è essa stessa la Forma unificante di queste due azioni contrapposte.

La Porta “pone in un certo modo una cerniera tra lo spazio dell'uomo e tutto ciò che è fuori di esso, essa supera la separatezza tra interno ed esterno”. Inoltre essa congiunge, mette in comunicazione, nel modo più efficace, mettendosi essa stessa in evidenza come “elemento”, come Forma, che è allo stesso tempo un limite e il superamento di tale limite. La “Porta” presente nelle opere di questa serie è uno squarcio della superficie dipinta, che si accartoccia lasciando intravedere ciò che sta sotto.

Inoltre Simmel, in *Metafisica della Morte*, fornisce la chiave per comprendere questo solo apparente paradosso: “il segreto della Forma sta nel fatto che essa è confine: essa è la cosa stessa e, nello stesso tempo, il cessare della cosa, il territorio circoscritto in cui l'Essere e il Non-più-essere della cosa sono una cosa sola”. Grazie a questa chiave, che svela il segreto della Forma, possiamo pensare alla Soglia come a qualcosa che delimita senza limiti, qualcosa che consente uno scambio continuo e reciproco tra un Fuori e un Dentro, tra un al di qua e un “oltre”.

Nei dipinti di Agostino Ferrari l'attenzione è posta, come il titolo stesso della serie indica, proprio sul concetto di Soglia e, quindi, su questo elemento che al centro della composizione determina una apertura collegando una zona di superficie e un sotto e indicando un passaggio ideale, un flusso continuo, che da un luogo o un tempo all'altro attraversa questo limite.

Tale confine è definito visivamente da una lacerazione dai bordi irregolari di una superficie occupata da elementi segnici che ricordano opere precedenti del pittore: al di sotto di essa appare un'altra realtà definita dal colore nero o dal rosso.

Luciano Caramel, che ha commentato questi lavori nel loro nascere nel 2007 mette in luce le radici: “...oltre che nella suggestione che Agostino dovette derivare dai tagli dell'ammirato e amato Fontana, più velatamente nel 'senso di una presenza arcana e misteriosa, nelle forme che emergono da un fondo teso' avvertita da Giorgio Kaiserlian già nel 1961, agli inizi dell'attività di Ferrari; e per quanto concerne il tema della soglia, testualmente in *La porta del Tempio* e *Grande Porta* del 1981...”.

Lungo un percorso artistico che è sempre stato contrassegnato dalla presenza del Segno, l'opera di Ferrari in questi ultimi lavori riflette quindi anche su se stessa trovando, appunto, nella definizione visiva di una Soglia il mezzo per mettere in relazione una condizione presente, di superficie, che rappresenta ciò che conosciamo e ciò che deve ancora essere conosciuto che sta oltre la Soglia.



Alla base di tutta la ricerca dell'artista, del resto, c'è sempre stato il bisogno di indagare la dimensione imprendibile del reale, di cercare soluzioni alle risposte filosofiche dell'esistenza. Così si può leggere la definizione di un Segno che tende a divenire linguaggio all'interno delle opere precedenti di Ferrari.

Scrivo a tal proposito Giuseppe Cronici nel catalogo della mostra di Cremona: "Il carattere proprio della pittura segnica, radicalmente fuori da ogni convenzione, sta nella creatività autonoma, forza ritmica, colore e luce, microgestualità umana, capaci di animare e qualificare lo spazio... Ci viene suggerita una percezione di espansione ma anche di intensa concentrazione. Per quanto si ricollegli alla scrittura, è un'immagine di indecifrabilità. Una metafora dell'enigmaticità, dell'imprevedibilità della vita. E' la manifestazione di un ricco, articolato impulso vitale, e nello stesso tempo suscita un sottile senso di sgomento."

In "Oltre la Soglia" la composizione di segni, rappresentata sulla superficie, si scontra drammaticamente, lacerandosi, con l'immensità della dimensione dello sconosciuto, la parte, appunto nera, ottenuta mediante l'uso di sabbia naturale che conferisce uno spessore fisico e una certa luminosità.

"Il nero – ha detto Ferrari nel 2003 – è quello che non so. Quando sono nato, sono passato attraverso una soglia verso il bianco. Noi siamo avvolti dal nero".

Tale apertura della superficie sul nero non va letta, quindi, in un'unica direzione, ma, con Simmel, appunto, come un passaggio, un flusso, un andare e un tornare.

Scrivo Agostino Ferrari a proposito di queste opere: "Rappresento con una superficie nera tutto quello che sta oltre la coincidenza temporale dell'esistenza dell'uomo prima della nascita e dopo la morte, il vuoto, il buio, la limitatezza del nostro pensiero rispetto a quello infinitamente grande che è tutto ciò che non sappiamo. E così quando nel dipinto il reale si frange contro questa soglia il racconto si esaurisce, si interrompe, si annulla".

"Oltre la Soglia" nasce proprio subito dopo la serie delle "Maternità" in cui l'artista cerca di dare un ordine al caos per ricondurlo all'idea di ordine del cosmo. Anche in quel caso la composizione mostra un nucleo centrale, ma geometrizzato, con un'allusiva dimensione tridimensionale.

In "Oltre la Soglia", invece, Ferrari non sente il bisogno di "mettere ordine nel caos", la dimensione dell'origine al contrario appare solida e concreta, stabile. Il nucleo centrale dell'opera appare dalla lacerazione dei lembi e dalla piegatura di una superficie effimera, leggera e fragile come la carta, creando una dimensione spaziale non solo allusiva ma concreta, su un nucleo, invece, solido e immutabile.

Il passaggio da una superficie dipinta ad acrilico – la zona esterna - ad una di colore e materia diversa – il centro (o viceversa in uno dei dipinti qui presentati) è la definizione di un diverso spessore e quindi di una differente spazialità. L'opera tende così da bidimensionale alla terza dimensione coinvolgendo chi osserva in un gioco ottico e allo stesso tempo emotivo, aiutato anche dall'uso dei colori primari. Così chi osserva è emotivamente chiamato ad immergersi nel buio che va oltre la superficie valicando quella Soglia, quel passaggio tra l'esperienza del vissuto e la tensione alla conoscenza.



In occasione della mostra “oltre la soglia” PricewaterhouseCoopers vara un’iniziativa che, coerentemente al titolo proposto dall’artista, si pone l’obiettivo di realizzare esperienze ed iniziative culturali che percorrono un cammino espressivo non tradizionale.

Aprendo i nostri spazi a mondi inconsueti alla comunicazione aziendale ma paralleli nel percorso di ricerca e innovazione, allarghiamo i nostri orizzonti verso nuove opportunità di linguaggi artistici e culturali.



PRICEWATERHOUSECOOPERS 